



Newsletter N. 01 | Marzo 2014

## INDICE

- [EDITORIALE](#)
- [VITA ASSOCIATIVA](#)
- [APPUNTAMENTI NAZIONALI – UTILIZZI](#)
- [COMUNICAZIONE E EDITORIA](#)
- [RAPPORTI INTERASSOCIATIVI](#)
- [MIUR E INDICAZIONI NAZIONALI](#)
- [FIMEM](#)
- [RIDEF](#)
- [ATTUALITÀ](#)

## EDITORIALE

### **AL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITA' DELLA RICERCA**

Il Mce è da sempre impegnato nei processi di ricerca, di innovazione e di cambiamento che riguardano il lavoro educativo e la didattica, schierandosi a favore di una scuola pubblica, laica e democratica e sostenendola affinché possa svolgere appieno la funzione che la carta costituzionale le attribuisce. Rientrano fra i nostri punti di forza, e hanno in qualche modo segnato - anche se magari in forma

minoritaria - sessant'anni di storia della scuola italiana, evitandone la stagnazione in forme di pensiero unico:

- la metodologia della ricerca,
- l'attenzione ai soggetti, gli alunni, visti nella loro interezza mente-corpo,
- la cooperazione come forma di organizzazione del lavoro scolastico,
- l'adozione di una pluralità di testi per rispondere alle esigenze di connessione reticolare che i saperi oggi richiedono e che le neuroscienze hanno posto in evidenza come forma di apprendimento significativo,
- l'introduzione delle scienze umane nei percorsi scolastici,
- il pensiero laico.

Molta acqua è trascorsa sotto i ponti e lo sviluppo per certi versi inquietante di comportamenti asociali o anomici da parte dei nostri adolescenti ha messo in evidenza la necessità di fondare l'intervento didattico sulla buona qualità della relazione educativa; lo scivolamento della nostra società verso forme di competizione individuale, di familismo amorale e di egoismo quando non di xenofobia e di intolleranza richiamano con forza l'esigenza di una formazione cooperativa, che la stessa ricerca in neuroscienze- ad esempio la scoperta del ruolo dei neuroni specchio- reclama con urgenza.

Nella scuola impera nonostante tutto un insegnamento trasmissivo mai ufficialmente messo in discussione se si escludono alcuni generosi passaggi delle recenti Indicazioni nazionali.

Ma soprattutto sono le penose condizioni in cui i tagli, il disconoscimento del ruolo sociale della scuola, il disprezzo per la cultura hanno costretto l'istruzione pubblica in Italia.

Si parla di una valutazione di sistema, di qualità totale, di 'comunità professionali di pratiche': ma le condizioni per tali procedure dove sono? Si tratta, come sottolineava Piero Romei, di procedure che devono essere condivise, che richiedono teams, gruppi che funzionino come menti collettive, tempi distesi, tempi di riflessione ed elaborazione.

Forse è opportuno per chiarezza descrivere le condizioni che abbiamo prima qualificato come "penose":

- lo stato di frammentazione in cui è costretto il tempo scolastico,
- l'alternarsi di una girandola di insegnanti per coprire gli orari,
- la scomparsa di tempi di contemporaneità che consentivano di apprendere in situazioni di laboratorio, di piccolo gruppo, alternando momenti individuali, di piccolo e di grande gruppo, insegnamento reciproco, scaffolding, attenzione e cura per gli stili personali,
- la dematerializzazione,
- il ritorno al lavoro individuale come un tempo anche se con tecnologie raffinate,
- i tagli alla progettualità, alle attività aggiuntive, alle risorse delle scuole,

- la scomparsa o la riduzione a un orario effimero di una serie di discipline e di strategie elaborate nel tempo dalla scuola,
- l'assenza di formazione in itinere che sola consente di imparare a imparare dal confronto di pratiche.

E' evidente che tale situazione dimostri che manca la volontà di dare priorità alla scuola e a un sistema di formazione ed educazione di qualità per tutti i cittadini, piccolissimi, piccoli, adolescenti, adulti, scegliendo di non mettere disposizione risorse e di non agire per un serio coinvolgimento delle energie professionali. Da qui non possiamo che continuare a lamentare l'abbandono scolastico, l'illetterismo, l'insuccesso formativo.

Si coltiva l'analfabetismo perseverando in metodi e apprendimenti rozzi e privi di significato che impediscono ai soggetti di costruirsi ipotesi, domande, progetti di lettura.

Negli ultimi anni sono state fatte scelte discutibili per quanto riguarda l'approccio alla disabilità.

Compiacendo i legittimi bisogni delle famiglie di bambini e ragazzi con difficoltà di apprendimento ad affrontare i complessi problemi che ne derivano, si è preferito erogare risorse destinate ad associazioni, enti e strutture privatistiche che approcciano i bambini "diversi" come fossero tutti malati: 'curano' supposte dislessie, disgrafie, disortografie, discalculie con interventi meccanicistici e che procedono sminuzzando le 'difficoltà' togliendo così senso agli apprendimenti e impedendo il lavoro. Le DSA, i BES, si stanno rivelando un colossale affare con scarsi risultati positivi, perché ben altri sono i bisogni e le strategie necessarie a costruire competenze di lettura, scrittura, ragionamento logico. Se si punta invece sempre e solo su richieste basate su stimolo-risposta meccanici non si produce un aumento del potenziale di apprendimento ma un condizionamento meccanico. Dovrebbe esser cura di chi decide su questioni di questo genere evitare che una consistente parte della popolazione scolastica, quindi del futuro di questa nazione, rimanga 'prigioniera' dello strumento tecnico e non possa fuoriuscire da esso sviluppando competenze creative, elaborative, costruttive.

Perché investire tanto come oggi si fa in diverse regioni sui 'talenti' e sulle eccellenze quando mancano le basi per un'interazione fra soggetti con buone potenzialità e soggetti deprivati e ancorati a condizioni non buone di apprendimento? Quell'interazione che consentirebbe di stimolare e potenziare la zona prossimale di sviluppo mentre invece si tende a separare i soggetti, a richiedere risposte sempre più 'personalizzate' come in un self service. Non è questa un'ingiustizia che rischia di creare negli stessi soggetti detentori di condizioni ottimali una falsa e ingannevole immagine di sé? Non è proprio della scuola tendere a ottenere il massimo da tutti, sviluppando capacità di auto attribuzione di successo e consapevolezza?

Non è rischioso distrarre l'attenzione da questa finalità categorizzando i soggetti per presunte affinità di

percorsi- i Bes, le eccellenze, gli 'stranieri'? Non è compito della scuola costruire uno sfondo condiviso, un'identità competente, colmando disuguaglianze e sviluppando circolarità?

Ancora, nel comune sentire che uno Stato laico e democratico come il nostro dovrebbe avere di una propria metodologia, di uno sfondo di valori da indicare, ci piacerebbe che il Ministero dell'Istruzione e della Cultura raccordasse e segnalasse una visione ampia in cui riconoscersi di ciò che è la complessità della conoscenza e di cosa è l'apprendimento: nessun insegnante può/deve oggi ignorarlo. Un dialogo con la psicologia dello sviluppo, con le neuroscienze, con chi progetta e governa le città, con la ricerca nelle scienze umane e sociali va allacciato e mantenuto ed è compito alto della massima autorità scolastica garantirlo stabilmente.

*'Conoscere non è percepire qualcosa fuori di noi che ha una realtà indipendente dal soggetto che conosce. Concepire la conoscenza come un processo enattivo ha potenzialmente ricadute enormi sull'insegnamento e destituisce di ogni legittimità l'insegnamento trasmissivo, poiché l'idea stessa di poter veicolare un sapere che passi indenne da un individuo- l'insegnante- a un altro – l'alunno- è pura illusione e vano sforzo....La conoscenza, in quanto azione incarnata, è enattiva, nel senso che, lungi dall'essere mera registrazione di dati, consiste in un'azione del pensiero, in un'elaborazione personale, che comporta emozione e che esige motivazione e senso... nei contesti di apprendimento nei quali tale elaborazione personale viene delegittimata per premiare la passiva incamerazione da parte dello studente, la conoscenza non avviene.'* (Ortensia Mele, 'La responsabilità della coerenza' Cooperazione Educativa, n.4/2013 PP. 75-76).

C'è un patrimonio, quello della scuola attiva, che va rivisitato. L'ondata curricolare e neocomportamentista degli anni 70-80 lo ha accantonato come un residuo di un passato 'prescientifico'. In realtà le esperienze autentiche, le situazioni motivanti, l'unitarietà mente-corpo, l'uso delle mani per pensare, la costruzione di conoscenze, l'autovalutazione, i piani di lavoro, la progressiva autonomia degli alunni, il loro essere 'cittadini', una scuola inclusiva, di tutti, ha le sue radici nelle esperienze di tale scuola, oggi corroborate dalle ricerche cui si è accennato.

Coniugare arte e scienza, libera espressione e costruzione testuale esperta, logica e linguistica, la costruzione storica con le potenzialità dell'immaginario personale e sociale come serbatoio di conoscenze, sono forme di elaborazione possibili solo in una scuola di tipo attivo in cui i soggetti non sono 'alunni' ma individui con dignità e riconoscibilità sociale: con diritto di parola. E la scuola attiva è anzitutto luogo di parola. Di tutti.

La tematica dei diritti, della riconoscibilità sociale dell'infanzia e dell'adolescenza da sempre è al centro dell'elaborazione del MCE. Realizzare dei progetti educativi in tale direzione richiede tempo,

organizzazione, condivisione con i 'riconoscitori sociali', famiglie e istituzioni del territorio; richiede soprattutto difesa e cura della cultura dell'infanzia, delle ipotesi fantastiche e del loro confronto e negoziazione in gruppi cooperativi, costituendo tale cultura, spesso misconosciuta, un prezioso patrimonio che rischia di scomparire sommerso da tante, troppe distrazioni e preoccupazioni adultistiche, da modelli preconizzanti e stereotipi di genere, sociali, da una cappa economicistica che troppo spesso dirigenti scolastici e istituzioni sovrappongono alle autentiche ragioni di esistenza di una scuola pubblica.

Serve una visione educativa, non manageriale; aperta alle nuove problematiche ma saldamente ancorata alla formazione dei ragazzi e contestualmente degli adulti. In dialogo proficuo con le nuove acquisizioni che attraversano la società, con la ricerca in ogni ambito, con le discipline espressive, con i musei, le istituzioni scientifiche, il patrimonio ambientale.

Ci ritroviamo pienamente nelle indicazioni di Morin sui sette saperi essenziali e sulla sua raccomandazione circa lo sviluppo di un'identità solida e resiliente, umana, di specie, di genere, planetaria. Non si costruisce un cittadino europeo e planetario con un'ora di un improbabile insegnamento di 'cittadinanza e costituzione'. Si lavora quotidianamente apprendendo a 'render conto' di scelte, azioni, acquisizioni: ad essere solidali, ad affrontare i conflitti con spirito di pace e negoziazione. Troviamo tracce di queste aspirazioni ripercorrendo la nostra storia, la storia dei maestri, Lodi, Ciari, Bernardini, Legatti, Giacobini, Freinet, Le Bohec, Manzi, don Milani.

Per questo siamo, forse, ancora- e fortunatamente- critici e oppositivi a fronte di misure che deturpano l'immagine di infanzia e gioventù che vorremmo veder costruita: un'immagine di cittadino/a preoccupato/a per il bene comune, che ispira la sua azione al bene comune, che sa rinunciare ad alcune prerogative e ad elementi 'forti' della propria cultura per incontrare l'altro/a. E' questo il senso che ha per noi un' educazione interculturale che non voglia essere assimilazione o separazione ma che si sappia far carico dell'incontro, dell'accoglienza, della mescolanza.

Ed è per questo che ci aspettiamo che chiunque si occupi del dicastero dell'Istruzione si adoperi in tutti i modi per restituire dignità, risorse, personale qualificato e in formazione continua alla nostra scuola; e per abolire l'obbrobrio dei voti numerici dalla scuola dell'obbligo come prima manifestazione di volontà di rinascita di una scuola italiana degna di questo nome.

*Segreteria nazionale M.C.E.*

[TORNA ALL'INDICE](#)

# VITA ASSOCIATIVA

## **Dalla Segreteria**

Analisi dello stato del movimento e azioni per la realizzazione del mandato assembleare

## **Risorse finanziarie**

Il bilancio non è florido, l'entrata principale è data dalle iscrizioni che quindi sono la struttura portante della vita del movimento. Si invitano i responsabili dei gruppi territoriali e nazionali e i singoli iscritti ad agire in modo più ordinato con regolari bonifici, possibilmente accorpando più iscrizioni, fornendo in maniera completa i dati come da scheda sul sito e attivandosi per rinnovare ed aumentare le iscrizioni. Occorrerà ragionare su quali investimenti potrebbero portare nuova linfa al Movimento. Intanto per quel che è possibile si promuoveranno e accoglieranno progetti che potrebbero riguardare la diffusione della nostra cultura pedagogica (corsi di formazione, interventi nei contesti educativi pubblici,...) e portare contemporaneamente finanziamenti.

## **Iscrizioni**

La quota per il 2014 è di 50€ per soci ordinari, 30€ per prima iscrizione e facilitata per studenti e precari.

E' possibile pagare tramite CONTO CORRENTE POSTALE c/c n. 37234002 intestato a Movimento di Cooperazione Educativa.

Oppure, tramite CONTO CORRENTE BANCARIO c/c n.12087.52 intestato a M.C.E. Movimento Cooperazione Educativa - Banca Monte dei Paschi di Siena -agenzia n. 13, Roma

IBAN IT 16R01030 03213 000001208752. L'auspicio è che si sostenga il Movimento accompagnando l'iscrizione con un contributo straordinario.

## **Strumenti dell'elaborazione culturale e della Comunicazione.**

Le News rimangono assieme al sito il canale fondamentale di contatto e informazione. Si ravvisa la necessità di esplorare una nuova architettura (si propone: vita associativa, con resoconti dalla segreteria e dai gruppi; rapporti internazionali; rapporti interassociativi; politiche scolastiche; comunicazione e editoria; attualità).

Circa la comunicazione con l'esterno si ravvisa la necessità di definire una struttura operativa per far conoscere le nostre iniziative, i filoni di ricerca, le pubblicazioni e far sentire le nostre proposte e valutazioni sui principali avvenimenti di politica scolastica attraverso i media. Si auspica che l'intero movimento si senta impegnato in quest'opera di diffusione fondamentale. Si propone coordinamento su questi temi.

## **I gruppi nazionali di ricerca**

Nel corso dell'ultima assemblea nazionale sono stati portati contributi e relazioni dai vari gruppi in merito alle iniziative svolte nel corso dell'anno precedente e a quelle in progetto per il 2014. E' possibile scaricare dal sito i materiali.

### **Sono nati nuovi gruppi di ricerca:**

- un gruppo di Studio e Sperimentazione su Cooperazione e Cultura Digitale. (vedi sul sito Premessa per un Gruppo di Studio e Sperimentazione su Cooperazione e Cultura Digitale (Una proposta di L. Genito);
- un gruppo di studio per la revisione del sito MCE nazionale. Si rettifica, a proposito di questo gruppo, l'elenco dei partecipanti pubblicato nelle NEWS POST ASSEMBLEA DICEMBRE 2013 inviate il 19 dicembre scorso. Vi fanno parte: Anna Chiara Giacomi (Roma), Daniele Bianchi (Rimini), Donatella Merlo (Torino), Giuseppe Rizzuto (Palermo), Lorenzo Caponnetto (Firenze), Emanuela Montebello (Roma).

## **Gruppi Territoriali**

Sono state inviate le deleghe ai responsabili dei gruppi ancora attivi nel territorio nazionale. E' possibile riferirsi al sito - in cui si sono recentemente aggiornati i dati - per avere riferimenti e contatti.

Si constata che non sempre è diffusa una pratica della cooperazione così che spesso si sfocia nella eccessiva delega a singoli che si affaticano e demotivano. E' importante riportare il timone sulla cooperazione, su obiettivi comuni, come sostanza imprescindibile dei gruppi. Un gruppo per funzionare ha bisogno di una segreteria efficace ma anche di uno sfondo di senso. In ogni gruppo sono necessari almeno 3 livelli: Politico/organizzativo- Formativo- Cooperativo. Si veda sul sito *Ai Gruppi Territoriali, di Ricerca e di Progetto MCE*, la lettera inviata recentemente a tutti i responsabili dei Gruppi MCE dal Segretario Nazionale Giancarlo Cavinato

Dopo l'estate verrà organizzato un coordinamento dei gruppi territoriali del nord, ma sono necessari un impegno e una riflessione su come lavorare con le realtà del Centro-Sud.

## **L'Assemblea 2013**

La segreteria si riconosce in una valutazione positiva dell'assemblea nazionale del 2013 a Firenze per partecipanti: 77, buona preparazione, un setting appropriato che ha consentito a tutti di esprimersi. La partecipazione al coordinamento di settembre ha senza dubbio smosso molte energie e preparato ad un maggior coinvolgimento nell'assemblea.

Per essere davvero esperienza formativa e di servizio per tutto il movimento si dovrebbe fare maggior attenzione :all'accoglienza per facilitare il "primo incontro"; alla scelta dei dispositivi ed esplicitazione delle regole (un patto iniziale).

E' stata un'assemblea di transizione verso una nuova forma che andrà studiata. La segreteria avvierà uno studio esplorativo di queste nuove forme di partecipazione ed elaborazione.

Il mandato assembleare

Si individuano i principali punti del mandato:

1. Organizzazione della nuova assemblea e del coordinamento nazionale di settembre. E' stata con forza richiesta l'organizzazione di una versione rinnovata dell'assemblea laboratorio che rappresenti la ricerca e le proposte operative dei gruppi che costituiscono il movimento, come parzialmente si è già avviato in questa assemblea con l'introduzione, accanto a gruppi di elaborazione, di momenti di laboratorio.
2. Sostenere la Ridef, il cui tema viene individuato come il nucleo 'forte' di elaborazione dell'anno, e le iniziative già avviate
3. Garantire la rappresentanza istituzionale nelle diverse sedi nazionali e locali
4. Messa a punto di un dossier sulla valutazione con i materiali grigi prodotti negli incontri dello scorso anno e altri contributi. Si organizzerà una giornata studio per individuare i temi su cui fare leva con forza (abolizione del voto numerico, per esempio). Si continua la collaborazione con le altre associazioni e la partecipazione agli Stati generali della conoscenza...
5. Manifesto pedagogico: nella stesura definitiva su cui si è lavorato in assemblea occorrerà pensare a delle forme di presentazione pubblica in diverse sedi territoriali
6. Nuove Indicazioni: diffusione del documento prodotto negli incontri 2012; raccolta di informazioni dai gruppi territoriali o da singoli sull'andamento dell'iniziativa MIUR nelle varie regioni. ( si hanno notizie dal Piemonte e dal Veneto, non da altre regioni, nel Lazio non c'è stata convocazione delle associazioni presso l'ufficio scolastico regionale. E' necessario fare il punto su come sono andate le formazioni e sulle richieste di formazione delle reti di scuole al MCE
7. Coinvolgimento maggiore dei gruppi territoriali, stimolo alla crescita di nuovi gruppi.
8. Collaborazione con l'Università anche con la stesura di protocolli di collaborazione ( v. esempio gruppo di Firenze)
9. Il tutoraggio: chi, dove, come e quando: capire le modalità operative e le possibili collaborazioni con gruppi di studenti e scuole
10. Rapporti con le istituzioni e il M.I.U.R.
11. Coordinamento dei gruppi d'indagine sulla comunicazione del movimento (sito e rivista)
12. Editoria e Pubblicazioni ( necessità di un raccordo per una politica editoriale omogenea e coerente nei suoi diversi canali)

Rapporti con altre associazioni e reti quali: la rete 'C'è speranza se...' ; la rete Rodariana promossa da Amilcare Acerbi che organizza il Rodari day.

## **Prossimi appuntamenti nazionali**

### **Marzo 2014 (data da definire)**

"Consigli infanzia città" di Reggio Emilia, componenti del Gruppo Nazionale Infanzia, componenti del gruppo di Roma e della Segreteria Nazionale, si incontreranno nella sede nazionale a Roma per un confronto sulle attuali politiche pedagogiche per la scuola dell'infanzia.



### **17 maggio GIORNATA DI STUDIO SUL TEMA VALUTAZIONE**

A Roma dalle 10.00 alle 18.00 in una sede da definire. Obiettivo dell'incontro: presentare il materiale prodotto, dibattere e confrontarci sul materiale per uscire con proposte concrete da poter discutere con gli/le insegnanti a settembre e far ripartire la ricerca sulla valutazione. L'obiettivo della giornata: un confronto aperto e trasversale agli ordini di scuola per rispondere alla domanda: perché si valuta?

### **Utilizzi 2014-2015**

Le proposte sono:

- Graziella Conte, servizi nazionali
- Beatrice Bramini, servizi nazionali
- Cristina Contri, relazioni internazionali
- Grazia Paolini, Quaderni
- Roberto Lovattini, Indicazioni Nazionali e Cittadinanza e Costituzione
- Nuccia Maldera, Formazione

[TORNA ALL'INDICE](#)

# COMUNICAZIONE E EDITORIA

La Redazione dei Quaderni ha tenuto il suo ultimo incontro del 2013 il 14 dicembre per discutere, tra le altre tematiche, del piano editoriale per l'anno 2014. Al termine ha messo a punto la seguente ipotesi di pubblicazioni per il 2014 che le sottoponiamo:

#### **2 Quaderni:**

1. Gli errori sono necessari su Rodari di Cecilia Pronti;
2. Facciamo geometria, revisione del testo 'storico' di Giuseppina Marastoni a cura di Silvana Mosca e Beppe Berta.

#### **4 Fascicoli:**

1. Crescere insieme oppure "Contestualizzare" di Rinaldo Rizzi;
2. "L'orientamento" oppure "L'osservatorio meteorologico" di Lando Landi;

3. La meridiana lavagna, testo cartaceo e e-book di Roberto Grossa, Silvia Niero, Alda Pangoni;
4. I giochi linguistici a cura del Gruppo MCE di Mestre.

I titoli, al momento, devono considerarsi provvisori.

La redazione ha discusso anche delle azioni pubblicitarie da mettere in campo per il futuro prendendo in considerazione non solo le occasioni di incontri di formazione e le classiche presentazioni al pubblico delle opere, **ma anche gli spazi offerti dalla “rete”. A tal proposito si è parlato di “facebook” e della possibilità di inserire delle recensioni nel sito della Junior.**

Abbiamo messo a punto due lettere con proposta di acquisto di testi da parte delle scuole e di inserimento di testi MCE nei programmi d'esame di facoltà di scienze della formazione, come già avviene a Roma 3

### **PROPOSTA ALLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE**

La conversione della quasi totalità delle scuole del primo ciclo di istruzione in Istituti Comprensivi è ormai un dato di fatto, positivo per molti aspetti, ma che a volte ha fatto perdere alle istituzioni preposte all'educazione delle nuove generazioni il patrimonio costituito dalle biblioteche scolastiche e multimediali presenti negli istituti di provenienza.

Molti dei testi presenti nelle biblioteche erano in effetti vetusti e in molti casi superati dalla nuova realtà culturale e dalla presenza di nuovi soggetti.

Si è peraltro assistito da un lato all'invasione di un'editoria semplificatrice e banalizzante, fatta di schede, che spesso vengono fotocopiate, quando i quaderni 'operativi' non vengono fatti acquistare ai genitori. Manca oggi nella scuola quella guida che era costituita da 'buoni' testi pedagogici di orientamento alla pratica didattica: si pensi a Piaget, Bruner, al progetto Nuffield per la matematica, al progetto SCIS per le scienze, ai lavori di linguistica o di scienze umane, ai lavori di Picq Vayer e Lapierre Aucouturier per la psicomotricità, ai testi fondamentali di Gombrich . Arnheim, Munari per l'educazione estetica, ai testi di Rodari, Ciari, Lodi, alle pregevoli indicazioni psicologiche di Petter, Pontecorvo, Tornatore, Luigia Cordati Rosaia, Lucio Lombardo Radice.

Gli stessi schedari e libri operativi allora utilizzati suggerivano un'organizzazione mobile e dinamica, per gruppi di lavoro, della classe. Case editrici come La Nuova Italia, Giunti, le edizioni OS, La scuola editrice, Armando, Emme, hanno fatto la storia della nostra scuola.

In quegli anni una piccola associazione professionale di maestri, il Movimento di cooperazione educativa, pubblicava lavori a carattere sperimentale ed eminentemente pratico nei 'Quaderni di Cooperazione Educativa'.

Ancora oggi il M.C.E. produce testi che sono la continuazione delle linee di ricerca che contraddistinguono la sua pedagogia pluridecennale.

**I quaderni di cooperazione educativa** costituiscono una raccolta di buone pratiche unite a elementi di riflessione pedagogica che vengono proposte alle scuole come itinerari aperti, non come modelli da riprodurre passivamente, ma come stimoli.

AMBITI DI RIFERIMENTO

AREA LINGUISTICO-ESPRESSIVA  
AREA LOGICO-MATEMATICA-SCIENTIFICA  
AREAGEO-STORICA-SOCIALE  
I CONTESTI DELL'APPRENDIMENTO ( GLI SCENARI)  
I SOGGETTI DELL'APPRENDIMENTO ( LE FIGURE)

Si allegano i relativi titoli delle opere, edite da Junior-Spaggiari.

Accanto a testi che problematizzano aspetti educativo-didattici generali, viene proposta, nello spirito della didattica operativa, una BIBLIOTECA DI LAVORO DELL'INSEGNANTE che presenta esperienze di base a carattere laboratoriale nell'intento di mantenere una stretta unitarietà corpo-mente, conoscenza-emozioni, mano-pensiero.

La nostra offerta alle scuole, ai dirigenti, agli operatori educativi, consiste in confezioni di 5 quaderni di cooperazione educativa riferentesi a una specifica area disciplinare al costo di 50 €; oppure in 10 fascicoli della biblioteca di lavoro a 100 €.

Sono ovviamente possibili diverse combinazioni su richiesta.

#### LA REDAZIONE DEI QUADERNI DI COOPERAZIONE EDUCATIVA

##### **Prime ipotesi di lavoro gruppo sito**

Il gruppo, incaricato - nel corso della 62° Assemblea nazionale del MCE - di occuparsi della revisione del Sito nazionale del Movimento, è attualmente costituito da:

- Donatella Merlo (coordinatrice)
- Anna Chiara Giacomi
- Manuela Montebello
- Lorenzo Caponnetto

Il lavoro è iniziato con una lettura accurata del sito e di tutto il materiale esistente al suo interno, cercando di coglierne la struttura complessiva; per raggiungere l'obiettivo ci siamo dotati di alcuni strumenti di analisi (mappe e tabelle) che ci hanno consentito di descrivere in modo abbastanza dettagliato i contenuti.

Nel corso dell'incontro tenutosi nella sede nazionale del MCE tra Graziella Conte, Piero Cusinato e Manuela Montebello, è emersa l'esigenza di rendere la comunicazione del MCE più efficace e dinamica, sia verso l'esterno sia tra tutte le realtà già esistenti all'interno del movimento.

Questa prospettiva non può che coinvolgere anche un discorso sul Sito web nazionale, che è stato affrontato in quella sede e si è concluso con il proposito di lavorare su alcuni aspetti:

- creare un gruppo redazionale dedicato al sito web;

- affiancare l'attuale gestore del sito, Piero Cusinato, per la catalogazione dei materiali che gli vengono inviati per essere inseriti all'interno del portale;
- dare un nuovo taglio al sito attuale, come segnale di rinnovamento, da cui emerga un movimento vivo e dinamico, con una linea comune tra tutti i gruppi attivi nel territorio.

L'ultimo punto sembra essere il più significativo, quello che dovrebbe servire ad orientare tutte le altre decisioni. A giudizio del gruppo infatti la sola creazione del gruppo redazionale, pur necessaria per ravvivare gli interventi e l'attualità delle comunicazioni presenti nel sito, non può risolvere il problema dell'efficacia comunicativa del portale: pur ammettendo la costituzione di un gruppo per la raccolta di materiali da inviare all'attuale gestore, rimarrebbe una struttura statica carica di tantissimi ed eterogenei materiali, anche di difficile reperimento, soprattutto per chi si avvicina alla scoperta del movimento. Perché la realtà appaia più viva è necessaria una revisione di alcune parti del sito per dare maggiore trasparenza ai materiali esistenti e nello stesso tempo costruire strumenti per creare una maggiore interattività tra gli iscritti, dando loro la possibilità di partecipare a discussioni e dibattiti su alcuni temi, di interesse più attuale, proposti all'interno del portale stesso.

Piero Cusinato per molti anni ha gestito da solo un'immensa mole di materiale, difficile da catalogare, seguendo un'unica chiave di archiviazione data la sua eterogeneità. Mancando un coordinamento a livello nazionale, i più svariati documenti, inviati da ciascun gruppo territoriale e di ricerca, si sono stratificati nel tempo, generando così sezioni scarse di contenuti alternate ad altre ricche di materiali (in alcune pagine si aprono siti all'interno del sito). Questo suggerisce l'idea di un movimento poco compatto, le cui realtà interne non comunicano tra loro, e crea confusione a chi si avvicina a noi passando attraverso il sito, come utente esperto e non.

Dopo l'accurata fase di analisi e le considerazioni fin qui svolte, il gruppo propone quanto segue: la segreteria esorti i gruppi territoriali e/o di ricerca ad inviare materiale che sia il più possibile **omogeneo**, nei contenuti e nelle quantità. Si suggerisce di richiedere l'invio di materiale audiovisivo, perché più esplicativo e di più pratica e invitante consultazione. Si ritiene inoltre utile che i referenti dei vari gruppi presenti all'interno del sito possano avere un accesso diretto all'aggiornamento delle loro pagine web (per le attività proposte, i riferimenti, i contatti, ecc...) o, in alternativa, un contatto diretto con chi fa l'aggiornamento per fare le variazioni in tempi ragionevoli;

la pagina delle News (HOME) potrebbe essere pensata come un **blog**, ovvero un diario da aggiornare quotidianamente che riporti le **notizie relative al Movimento e al mondo della scuola** (normativa, dibattiti su temi attuali, nazionali o internazionali), lasciando la possibilità anche agli utenti (iscritti o meno) di commentare le notizie, incoraggiando così il dibattito. Non dovrebbe contenere altro e il formato delle news dovrebbe essere sempre identico e riconoscibile. La gestione di una pagina di news prevede il lavoro di più persone: un amministratore come moderatore e una redazione per la rassegna stampa, se non esistono queste risorse la pagina Home non può essere una pagina di News e quindi va pensata con altre finalità e con un'altra veste, ma sempre con una omogeneità nel contenuto che non disorienti;

data la grande mole di materiale interessante e utile, sia per chi si avvicini al MCE, sia per chi voglia recuperare iniziative, documenti, proposte, anche di anni passati, è necessario inserire un **motore di ricerca** che permetta di reperire facilmente quanto desiderato.

La costituzione di un **gruppo redazionale** appare indispensabile per accompagnare il processo di rinnovamento della comunicazione tra tutte le realtà attive sul territorio, facendolo risultare grazie a una nuova dinamicità del sito nazionale: l'attività del gruppo redazionale è strettamente collegata, da una parte, alle attività del MCE sul territorio e, dall'altra, alle sezioni che si intendono mantenere attive e aggiornate sul sito.

!2

Il gruppo redazionale, distinto da chi gestisce concretamente il portale, potrebbe essere costituito da una o più figure per almeno le seguenti tre sezioni:

- **Redattori News:** raccolgono le news e le trasformano in brevi articoli informativi da mettere in HOME. Di questo gruppo devono fare parte anche persone che non siano nuove nel Movimento, che conoscano la realtà MCE e il contenuto del sito e possano quindi selezionare le notizie da inserire e gestire eventuali collegamenti ai materiali esistenti. Tutti gli iscritti dovrebbero poter proporre news da inserire inviandole ai redattori, anche relative a fatti ed eventi a livello internazionale sul mondo dell'educazione. I redattori inoltre gestiscono i contatti, il dibattito e i commenti tra i lettori all'interno del blog.

- **Redattori Gruppi territoriali e di ricerca:** tengono aggiornate le informazioni sui gruppi (responsabili, contatti, siti, informazioni sulle attività) raccogliendo i materiali informativi secondo le indicazioni della segreteria. Un referente per ciascun gruppo attivo nel movimento potrebbe andare a costituire questa redazione.

- **Redattori Editoria:** preparano le info relative alle pubblicazioni MCE nazionali (solo carta stampata) nel formato necessario.

Tutti i redattori devono essere contattabili direttamente dalla base degli iscritti tramite mail. A tal fine si ritiene utile la creazione di una sezione *CONTATTI* adibita a questo tipo di informazioni. Abbiamo volutamente tralasciato le questioni riguardanti il rinnovamento del sito dal punto di vista strettamente tecnico perché ci pare secondario rispetto all'esigenza di rinnovamento dei contenuti e della loro organizzazione. Le questioni tecniche dovrebbero derivare come conseguenza dalle scelte di contenuto. Inoltre pensiamo che i cambiamenti da fare si possano attuare con una certa gradualità, con tempi e modi condivisi tra tutti coloro che se ne occuperanno.

Restiamo in attesa delle vostre osservazioni per mandarvi una proposta di riordino più dettagliata.

*Cordiali saluti.*

*Donatella, Manuela, Anna Chiara e Lorenzo*

[TORNA ALL'INDICE](#)

# RAPPORTI INTERASSOCIATIVI

## **FONADDS**

Il FONADDS (Forum Nazionale Docenti e Dirigenti Scolastici), di cui il Mce fa parte, a seguito di una comunicazione inviata a nome di tutte le associazioni che lo compongono dalla presidente dell'UCIIM Rosalba Candela, avrebbe dovuto essere convocato dalla Ministra Carrozza il 16 gennaio 2014. Il ministro non aveva ancora incontrato le associazioni e pertanto si intendeva presentarsi e chiedere di poter disporre di una sede in cui riunirci oltre che di continuare ad essere consultati, previa messa a disposizione di documenti sui quali esprimere pareri, anche articolati e "plurali" quando non potessero essere unanimi. Si pensava di proporre un Coordinatore per agevolare gli scambi comunicativi e per ricordare i contributi. Si era proposto il nominativo di Giuseppe Desideri dell'AIMC. Proposta accolta all'unanimità tra le associazioni del FONADDS. L' appuntamento è saltato Il Ministro ha fatto sapere di avere altri improrogabili impegni ma non ha fissato un ulteriore appuntamento limitandosi a promettere una prossima convocazione che a oggi non abbiamo ricevuto.

## **COMUNICATO STAMPA**

### ***Un appello dal mondo della scuola***

Si è svolto a Roma un incontro a cui hanno preso parte i rappresentanti di diverse associazioni professionali e sindacali (ADI, AIMC, ANDIS, CIDI, FINSM, IRSEF-IRFED, LEGAMBIENTE SCUOLA E FORMAZIONE, MCE, PROTEO FARE SAPERE, UCIIM, appartenenti al Forum nazionale delle associazioni professionali dei docenti e dirigenti scolastici, FEDERAZIONE DEGLI STUDENTI, MOVIMENTO STUDENTI DI AZIONE CATTOLICA, RETE DEGLI STUDENTI MEDI, UNIONE DEGLI STUDENTI, appartenenti al Forum nazionale delle associazioni studentesche, AGE e CGD appartenenti al Forum nazionale delle associazioni dei genitori, CISL Scuola e FLC CGIL). Oggetto dell'incontro uno scambio di opinioni e valutazioni sul preannunciato avvio, da parte del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, di una consultazione propedeutica ad una Costituente sulle problematiche scolastiche.

I partecipanti, pur esprimendo un arco molto vasto e articolato di posizioni, hanno condiviso la necessità e l'importanza di azioni che possano restituire "voce" alla scuola attraverso un attivo coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, individuando in particolare nelle istituzioni scolastiche un fondamentale punto di incontro per un confronto aperto al territorio. Hanno altresì espresso l'auspicio che eventuali iniziative di consultazione e ascolto siano legate a una chiara definizione di obiettivi, tempi, modalità e strumenti, in modo tale da favorire un reale e costruttivo coinvolgimento di cui devono essere protagonisti anche i soggetti sociali che sotto diversi profili esprimono una significativa rappresentanza del mondo della

scuola, costituendo già essi stessi, contesti importanti e significativi di sintesi, di ascolto, riflessione e proposta.

La situazione politica in divenire lascia comunque immutata l'esigenza che si apra, da parte di chi assumerà responsabilità di governo, una fase di ampio e coinvolgente confronto con l'obiettivo di rilanciare, a partire da un forte riconoscimento del ruolo e dell'azione che svolgono tutte le componenti della comunità scolastica, un prospettiva di forte rilancio e valorizzazione del sistema di istruzione e formazione pubblica come risorsa strategica per il Paese.

Roma, 13 febbraio 2014

## **FORMIS**

### **Lo stato dell'arte**

**I rappresentanti delle varie sigle** che costituiscono la cabina di regia nazionale (**AIMC**: Desideri, D'Episcopo; **ANDIS**: Jannaccone; **CIDI**: Bagni; **FNISM**: Corduas, Farina; **LEGAMBIENTE S&F**: Pallucchi, Signorini; **MCE**: Tomassetti; **UCIIM**: Timpanaro, Fazi) **si sono riunite il 15 gennaio e il 14 febbraio. Partecipano agli incontri anche gli esperti**: Italo Bassotto, Giacomo Timpanaro e Maurizio Tiriticco.

Al centro del confronto negli ultimi due appuntamenti del gruppo: i focus group e l'analisi dei dati dei questionari ai docenti e ai dirigenti.

Nell'incontro di gennaio erano emerse in riferimento al primo abbozzo di elaborazione statistica dei dati alcune carenze: limitato il numero dei questionari compilati; in alcuni territori mancanza di riscontri anche per errori tecnici nel momento dell'inserimento dei codici meccanografici.

Ad un'analisi guidata dal dott. Timpanaro sui questionari compilati dai docenti emergono significativi parallelismi e si può confermare la coerenza e la congruità delle domande tra loro correlate. Se pure poco significativo numericamente il risultato è qualitativamente significativo e ne emerge la figura di un docente molto interessato alla didattica e al miglioramento dei propri alunni, poco alla carriera. Personale e riflessivo sulla propria professione.

Nel questionario dei dirigenti si rilevano incoerenze tra i numeri dei partecipanti e i risultati, pertanto bisognerà approfondirne la lettura per chiarirne le cause.

Sul metodo da seguire per il focus group si farà affidamento alle indicazioni e ai suggerimenti del dott. Bassotto. Egli stenderà 4 schemi protocollo da seguire durante gli incontri da parte del conduttore e dell'osservatore. Li illustrerà in una giornata seminario, in data da definire entro marzo, al quale ciascuna associazione farà partecipare due persone

per un totale di 14 componenti. Dovranno farne parte un membro della cabina di regia nazionale e una persona non coinvolta. Questi formatori andranno quindi nei territori a formare i conduttori e gli osservatori che gestiranno concretamente i focus.

Si distribuiscono così le regioni assegnandole a richiesta:

AIMC: Campania

ANDIS: Puglia, Lombardia  
CIDI: Toscana, Emilia Romagna  
FNISM: Lazio  
LASF: Piemonte  
MCE: Veneto  
UCIIM: Sicilia, Calabria

Viene più volte sottolineato che questo lavoro parte dalla consapevolezza che le associazioni hanno un'idea forte della professionalità docente e della formazione, che non è un'indagine né un questionario ma una ricerca, un portare alla luce i bisogni inespressi dei docenti e dei dirigenti. Sarebbe interessante che ogni associazione esplicitasse la propria idea di formazione, per arrivare alla condivisione di due o tre punti comuni sui quali lavorare insieme.

Alcuni bisogni individuati: la continuità dei processi formativi, le varie questioni sulla valutazione, il valutarsi, la misura delle competenze, i traguardi, ecc

Rispetto al contenuto dei focus, in collegamento con i questionari, si individuano tre blocchi

#### **Blocco uno: i bisogni**

Le domande dovranno essere inverse, partire cioè dalle situazioni di disagio per far emergere i bisogni, anche e soprattutto quelli inespressi. Le domande verranno formulate in modo da dare a tutti l'opportunità di parlare, evitando però i discorsi troppo generici; tenderanno inoltre ad approfondire le questioni piuttosto che a dare risposte

#### **Blocco due: gli attori e le strategie**

Per attori si dovranno intendere sia le persone che le istituzioni o i ruoli o i supporti come libri, web.

#### **Blocco tre: Innovazione, sperimentazione, formazione**

Per noi associazioni la formazione è essa stessa produttrice di innovazione. Così oggi, per esempio rispetto alle innovazioni tecnologiche, si tratta non di imparare ad usarle, ma di progettarne un loro uso didatticamente significativo e stimolante.

Sulla gestione della ricaduta dell'esperienza di questa ricerca si concorda che questa è legata all'organizzazione delle singole scuole. Se è facile individuare la ricaduta individuale, non sempre si può dire che essa si possa connettere ad un progetto educativo di dipartimento e di scuola. Bisogna infatti misurarsi con i limiti del sistema.

#### **Aspetti tecnico organizzativi**

Elena Fazi dovrà informarsi se i fondi del progetto potranno coprire le spese o se queste saranno a carico delle associazioni.

Si decide inoltre che

- i focus territoriali dovranno svolgersi entro la fine di aprile;
- i focus territoriali dei docenti dovranno essere 3 coprendo le scuole del centro, della periferia e dei suburbi;



- I focus territoriali dei docenti saranno composti dai 10 ai 12 docenti di diverso ordine scolastico, sesso, età, localizzazione geografica, disciplina;
- I focus territoriali dei dirigenti saranno 1 per provincia e avranno da 8 a 10 partecipanti, fatte salve le clausole di eterogeneità.

## **RAPPORTI CON LE ASSOCIAZIONI**

La segreteria ritiene importante una presenza, anche in forma di messaggio, a convegni e incontri di associazioni ed enti con cui collaboriamo ( AIMC, UCIIM, ANDIS, CONVEGNO A REGGIO CHILDREN SU SCUOLA INFANZIA E LORIS MALAGUZZI, CONVEGNO DIRIGENTI SCOLASTICI FLC,...)

## **ALLA PRESIDENZA E AI PARTECIPANTI AL CONVEGNO 'LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE TRA AUTONOMIA E VALUTAZIONE'- U.C.I.I.M.**

Signor Presidente, gentili colleghi congressisti:

il sottoscritto Cavinato Giancarlo, a nome della segreteria nazionale del Movimento di cooperazione educativa (M.C.E) augura un proficuo convegno a una delle associazioni professionali che hanno segnato la storia della scuola italiana.

I temi che affronterete sono fondativi della cultura, della professionalità, degli sviluppi, anche delle emergenze e delle nuove problematiche che si presentano al mondo della scuola, nell'ambito di una visione di scuola laica secondo lo spirito costituzionale, democratica, inclusiva.

Io penso, con l'Associazione professionale che rappresento, che la scuola secondaria di primo grado, ed oggi il biennio della scuola secondaria di secondo grado, abbiano due stelle polari:

da un lato, la cura, l'accoglienza, l'attenzione a una fase delicata della vita dei soggetti a cui ci rivolgiamo, la pre-adolescenza e l'adolescenza, che ci pongono sempre nuove sfide e nuovi interrogativi;

d'altro lato, la formazione di una mente capace di interconnessioni, cui non può non corrispondere da parte dei docenti una continua ricerca e attenzione all'interdisciplinarietà in un quadro di sviluppo delle discipline come repertori storici ed epistemologici di saperi e di conoscenze in costante evoluzione e ridefinizione dei confini e degli intrecci fra le discipline.

Da questo punto di vista le neuroscienze, il socio-costruttivismo, le nuove tecnologie con le immense opportunità che aprono ma anche con i limiti costituiscono cornici culturali imprescindibili e offrono indicazioni di rapporto insegnamento/apprendimento preziose.

Dovremmo far tesoro dell'esperienza degli istituti comprensivi e dell'estensione dell'obbligo ai 16 anni.

Non possiamo però ignorare i valori che ispirano l'azione di un'associazione professionale democratica: il bene comune, l'etica pubblica, la formazione alla cittadinanza, il senso di responsabilità, l'impegno, il rispetto e la valorizzazione delle differenze.

Oggi la famiglia e per certi versi la società offrono molto rispetto ad un tempo in termini di beni materiali e di attenzioni ai ragazzi: chiedono però ben poco o non chiedono affatto in termini di restituzione, di coinvolgimento, di impegno personale. I ragazzi vivono in una specie di limbo, iperprotetti e deresponsabilizzati. Crollano così alla prima difficoltà e si rivelano fragili o indifferenti ( 'sdraiati' li

definisce qualcuno).

La scuola può essere il luogo dell'assunzione di una reciprocità, di una sensibilità sociale, di comportamenti e atteggiamenti aperti e sensibili, di co-costruzione di progetti, di partecipazione: 'i care'.

Lo stesso tema 'spinoso' della laicità non deve costituire elemento di separazione fra impostazioni culturali diverse ma di stimolo al confronto, dal momento che tutti noi ci consideriamo 'insegnanti della Repubblica', e io condivido quanto scriveva tempo fa commentando un passo di Giovanni Franzoni il filosofo Massimo Cacciari: 'Dovremmo essere tutti così laici da riconoscere le radici religiose del nostro pensiero e così religiosi da riconoscerne le radici laiche'. Paul Ricoeur ha lasciato pagine che tutti dovremmo ricordare sui rischi dell'intolleranza e della chiusura: *'Il problema è di ammettere che c'è della verità anche al di fuori della mia religione. E' dal fallimento di questa comprensione che nasce la violenza in ambito religioso'*. Un riconoscimento quanto mai urgente oggi, in una scuola e in una società messe alla prova dalla presenza multiculturale, che abbiamo tutti il compito di trasformare in convivenza interculturale. Per convivere democraticamente, scriveva anni fa a proposito dell'educazione alla pace Roberto Farné sulla rivista 'Infanzia', *'tutti dovremmo fare una rinuncia ad aspetti particolarmente forti della nostra cultura, per trovare un terreno di dialogo e di incontro, pur senza annullare le differenze'*.

Se ripercorriamo ciò che ci unisce abbiamo un ampio terreno di elaborazione, dalla difesa della cultura e dell'identità dell'adolescenza alla valorizzazione degli aspetti affettivi e socio-relazionali, al rapporto fra emozioni e conoscenza, alla valorizzazione di una pluralità di linguaggi al ruolo del soggetto nella costruzione di conoscenze vive. In questo spirito ci auguriamo di proseguire sul terreno della collaborazione fattiva: gli ambiti sono molti, dalla ricostruzione di una dignità professionale malamente lesa, al ripristino di quella che è stata la collegialità docente, all'attuazione delle Indicazioni su una linea di didattica per competenze, alla riproposizione della necessità di una valutazione formativa oggi accantonata con il ritorno a una valutazione numerica antistorica.

Non nascondiamo che il ruolo dell'INVALSI non sempre è proficuo nella misura in cui, almeno in alcune situazioni, deforma la didattica e induce a forme di insegnamento trasmissivo e accelerato. Cogliamo nell'INVALSI quanto di innovativo della didattica può venire. Alcune delle proposte meritano spazio e modalità di insegnamento riflessivo nelle classi.

Ci conforta che la nuova Presidenza abbia indicato quale funzione dell'INVALSI UNA MISURAZIONE, NON la VALUTAZIONE.

Concludo questo saluto con una domanda che tutti oggi dobbiamo porci: perché, in ragione di che oggi la scuola soffre di una situazione di isolamento e di assenza di risorse necessarie per svolgere il suo ruolo educativo, non solo istruttivo? Come restituirle ruolo e dignità?

Buon lavoro.

*per la segreteria nazionale M.C.E.*

*Giancarlo Cavinato*

*febbraio 2014*

[TORNA ALL'INDICE](#)

## MIUR e INDICAZIONI NAZIONALI

In alcune regioni (Piemonte, Veneto,...) e a livello nazionale siamo chiamati a far parte delle task force per la formazione rivolta a reti di scuole sulle nuove Indicazioni Profumo.

Il MCE può offrire la sua pratica della formazione in direzione cooperativa e in forma di laboratorio di ricerca. Le associazioni attendono invece da mesi una convocazione dal ministro Carrozza ( che ha consultato le associazioni dei genitori e le consulte studentesche). Ora c'è il cambio di ministro, e le prime dichiarazioni non sono confortanti. Abbiamo condiviso l'appello di una serie di associazioni, organizzazioni sindacali e studentesche, sulla consultazione on line ( ben diversa dalle assemblee nei luoghi di lavoro organizzate oltre dieci anni fa in Francia).

Salutiamo con piacere invece alla presidenza dell'INVALSI Anna Maria Ajello.

[TORNA ALL'INDICE](#)

## FIMEM

La Federazione Internazionale dei Movimenti di Scuola Moderna esiste dal 1957 e organizza ogni due anni la RIDEF, ma ha una propria vita in diversi settori fra cui l'aiuto alla nascita di nuovi gruppi, l'azione sui diritti dell'infanzia, la formazione, la documentazione della storia e della vita della pedagogia Freinet ( sito:<http://www.fimem-freinet.org> ), la corrispondenza, oltre a prese di posizione e contatti con associazioni, ONG, istituzioni pubbliche.

Nuovi gruppi si stanno costituendo in Africa ( una confederazione, la CAMEM, raccoglie i gruppi africani), in America Latina ( RED America), in Asia ( Corea del sud, Cina).

Il Conseil d'Administration (CA), che a Reggio verrà rinnovato per i 2/3, attualmente ha sei componenti ( Francia, Spagna, Italia, Germania, Svezia, Senegal). Organizza le assemblee generali che discutono gli orientamenti della federazione per il successivo biennio, approvano il bilancio, formulano proposte di modifica statutaria, e applica il regolamento interno, che fissa le quote statutarie e le forme possibili di solidarietà verso paesi e movimenti meno favoriti.

Partecipa a convegni e incontri sulla pedagogia Freinet nel mondo ( un recente colloquio si è svolto a

Losanna).

Di recente ( 2010) ha prodotto una nuova Carta della Scuola Moderna reperibile sul sito Fimem ( la precedente risaliva al '68).

[TORNA ALL'INDICE](#)

# RIDEF

Il gruppo organizzatore prosegue il suo lavoro incontrandosi ogni mese e mezzo a Bologna o a Reggio Emilia. Prossimo incontro 11-12 aprile. Nel sito [www.ridefitalia.org](http://www.ridefitalia.org) si può seguire lo stato dell'opera e interagire sia con post nei vari campi che compilando le schede di proposta di laboratorio o di mostra e la scheda per l'iscrizione.

I link per rintracciare i video Ridef su YouTube:

- RIDEF 2014 - <http://www.youtube.com/watch?v=ndrBO56HGMI> a cura di Mce
- XXX RIDEF ITALIA - <http://www.youtube.com/watch?v=C2Vv6l3G57o> del 2012 a cura di RidefItalia
- STORIA RIDEF - <http://www.youtube.com/watch?v=s-ePJF4LfeQ>
- PRESENTAZIONE ITALIA RIDEF NANTES - <http://www.youtube.com/watch?v=EJXaet5cVKc>
- METHODE NATURELLE MATEMATIQUE RIDEF 2010 - <http://www.youtube.com/watch?v=E2i9t2gDIA4> a cura di LEUNENSPAT LAB LONG 2010



**XXX Ridedf Italia** 

RENCONTRE INTERNATIONALE DES EDUCATEURS FREINET

# SQUARDI CHE CAMBIANO IL MONDO

Abitare insieme  
le città  
delle bambine e dei bambini



21 - 30 luglio 2014

**Reggio Emilia**

Reggio Children\_Centro Loris Malaguzzi \_ via Bligny, 1/A

[www.rideditalia.org](http://www.rideditalia.org)

[www.mce-fimm.it](http://www.mce-fimm.it)

Patrocini



Collaborazioni



[TORNA ALL'INDICE](#)

# ATTUALITÀ

Dalla Stampa del 31-01-2014 leggiamo indignati l'ultima trovata approvata anche dal MIUR: "Scuola, una medaglia per i migliori" ( alla primaria!) 'è un successo l'esperimento del ministero. Scudetti per valorizzare i risultati ma anche impegno e condotta. Dirigenti e insegnanti entusiasti'... Seguono alcuni commenti.

## **Piovono medaglie**

Si celebra con pubblicazioni e trasmissioni TV il Maestro Alberto Manzi, quello che, assieme a tanti maestri e maestre MCE, si rifiutava di dare i voti e scriveva su tutte le pagelle dei suoi alunni "Fa qual che può, quel che non può non fa".

Intanto si viene a sapere di un progetto sostenuto dal Ministero che si chiama "Mimerito" consistente nella distribuzione di medaglie ai "migliori".

Un articolo <sup>(1)</sup> su La Stampa riferisce che sono in arrivo in ogni classe "40 distintivi metallici, smaltati e dal disegno accattivante. Ci sono gli Scudetti d'eccellenza riservati al rendimento scolastico, le Stelle di condotta d'oro e d'argento e i Brevetti di impegno personale come riconoscimento per la buona volontà e l'impegno... il kit comprende anche i tabelloni da appendere in classe sui quali per tutto l'anno vanno scritti i nomi degli alunni che hanno conquistato i premi...La cerimonia di assegnazione dei premi avviene periodicamente, il distintivo viene indossato sul grembiule nelle scuole primarie o appuntato sul diario nelle secondarie di primo grado."

L'articolo riporta anche l'opinione dell'ideatore di Mimerito che sostiene che poiché oggi "si vive di status symbol del tutto slegati dal merito" lui intende, con questa iniziativa, "restituire un contenuto, un senso agli oggetti che amiamo avere ed esibire."

Senza ripetere discorsi fatti mille volte sul dovere della scuola di base di includere tutti e tutte rispettando la dignità e la diversità di ciascuno (la povertà di pensiero che sta dietro la promessa pioggia di medaglie non lo merita) mi limito a condividere una prima impressione.

Com'è vecchia e triste e povera e priva di attrattive la scuola delle medaglie che quella proposta configura.

Triste perché somiglia troppo a una pista grigia e spoglia in cui si corre tutti nella stessa direzione come in un girone infernale.

Triste perché ci sono i primi e gli ultimi che spesso restano tali per sempre, perché l'allenamento non può modificare sostanzialmente la muscolatura di cui ciascuno è dotato.

Triste perché molti non si appassioneranno mai a gareggiare per una misera medaglia e altri si sentiranno a disagio pensando che ogni medaglia vinta è una medaglia sottratta al vicino.

Triste perché chi inciampa e cade rimane fuori gioco e chi corre per la medaglia non può fermarsi a soccorrere chi inciampa e cade.

Senza spendere parole su cos'è la scuola per noi (perché l'abbiamo spiegato mille volte e perché la

povera proposta delle medaglie al merito non merita una risposta articolata) direi solo che la scuola che cerchiamo di fare vorremmo somigliasse non a una pista ma a un grande giardino.

Un giardino in cui si può andare in tante direzioni.

Un giardino in cui ognuno/a può muoversi e esplorare secondo il suo ritmo, correre ma anche camminare e saltare, e fermarsi e arrampicarsi.

Un giardino da esplorare per il piacere di esplorare, in tanti modi diversi, in cui correre per il piacere di correre, anche insieme, fianco a fianco.

Un giardino in cui chi non ce la fa a camminare viene sorretto e aiutato, in cui l'impresa di uno è festeggiata da tutti e la nuova scoperta di ognuno messa a disposizione degli altri.

Senza bisogno di medaglie.

(1) 31 gennaio 2014, "Scuola, una medaglia per i migliori"

*Nerina Vretenar*

#### **Una maestra argentina: a proposito di medaglie**

In Argentina si racconta di una maestra che organizza una grande festa di fine anno per premiare l'alunno migliore. Invia a tutte le famiglie dei suoi alunni una lettera di invito e a ciascuna scrive che il loro figlio è risultato il migliore di tutti. Tutte le famiglie, ciascuna convinta di essere la sola ad avere il figlio o la figlia migliore della classe, partecipano orgogliose e con i vestiti migliori. Quando si incontrano a scuola si rendono conto che tutti i bambini sono stati valutati i migliori e cominciano ad arrabbiarsi e ad offendersi. Ma la maestra spiega loro che non ha voluto ingannare nessuno e che veramente i loro figli sono ciascuno il migliore di tutti. E comincia a spigare come uno fosse il più bravo a scrivere poesie, un'altra a disegnare i fiori, una terza a curare il coniglio che tengono in classe e il quarto a fare i conti. E passando per i salti in alto, per la capacità di fare teatro e di conoscere le stelle o i prodotti dell'orto, arriva fino all'ultimo nome. I genitori capiscono la lezione abbracciano soddisfatti e orgogliosi i loro bambini.

Questa mi sembra l'unica maniera seria e corretta per la scuola di dare riconoscimenti e medaglie: essere capace di offrire a ciascuno dei suoi alunni di raggiungere i migliori risultati specialmente nei campi e nelle competenze che più rispondono alle loro capacità, ai loro talenti. Obiettivo della scuola dovrebbe essere quello di aiutare ciascuno ad essere il migliore e il migliore ciascuno può esserlo solo in quello che gli piace di più. Scrive Gabriel García Márquez : "Credo che si nasca scrittore, pittore o musicista. Questo significa che quando un bambino arriva alla scuola primaria può essere predisposto per qualcuna di queste attività, anche se non lo sa, e il suo destino potrà essere migliore se qualcuno lo aiuta a scoprirlo. Non per forzarlo, ma per creargli le migliori condizioni per godere senza timori del suo giocattolo preferito. Credo, con assoluta serietà, che fare quello che a ciascuno piace e solo quello è la formula magistrale per una vita lunga e felice".

Se la felicità venisse assunta dalla scuola come l'obiettivo da raggiungere per ogni suo alunno, forse

tutto diventerebbe più semplice. Alla fine chi deve interrogarsi per prima sui risultati raggiunti dovrebbe essere la scuola stessa e darsi un premio, e se si vuole anche una medaglia, se è riuscita a far diventare migliori tutti i suoi alunni.

*Francesco Tonucci*

### **Meritocrazia**

Mentre nel mondo delle assunzioni di lavoro impazza indisturbata la raccomandazione (e chi non se la può procurare è meglio si decida a espatriare!), apprendiamo da un recente articolo de La Stampa che qualche genio ha concepito la grande idea di introdurre nella scuola una forma brutale di meritocrazia. A quale scopo, ci domandiamo? Forse perché la competizione tra alunni sopperisca alla scarsità di appeal della diffusa lezione frontale? Forse perché i Pierini possano esser riconosciuti a occhio nudo? Forse che la reintroduzione dei voti nella scuola media non s'era mostrata sufficiente a devastare completamente questa complessa fascia scolastica dedicata ad adolescenti sempre più bisognosi di imparare a vivere insieme agli altri? Forse perché quei milioni di giovani italiani che hanno smesso di studiare e di cercare un lavoro possano colmare il loro scoraggiamento rimirando le medagliette in passato conquistate o anelando a quelle che potrebbero conquistare?

Certamente distribuire medaglie nella scuola è di gran lungo più facile che intervenire per risanare l'attuale situazione dei nostri giovani e del paese, ma da qui a pensare che questo sia un intervento sensato, prima che efficace, ce ne corre!

*Ortensia Mele*

Un dialogo sullo stato della scuola superiore

### **Quando la scuola e la vita non si incontrano**

di Franco Lorenzoni

“Cosa penserebbero dei normali studenti seduti ai banchi se ogni giorno avessero a che fare con una persona che non dimostra un minimo attaccamento a quello che dice? Si chiederebbero senza dubbio perché sono lì. (...) Io penso che in cima alla classifica delle caratteristiche necessarie per diventare un bravo insegnante ci sia la passione, capace di far scaturire quella scintilla che, nella maggior parte dei casi, noi ragazzi non cogliamo”.

A ragionare intorno a scintille che non s'accendono e a porre domande cruciali sul senso della scuola è il sedicenne Leonardo Menon che, insieme a suo nonno Fiorenzo Alfieri, ha recentemente pubblicato “Strade parallele (la scuola, la vita)”, Dino Audino editore.

Il nonno, maestro elementare del Movimento di Cooperazione Educativa, poi direttore e assessore per molti anni a Torino, a differenza di Paola Mastrocola non racconta la scuola al suo cane, ma a suo nipote che la frequenta pieno di dubbi tutti i giorni. E a suo nipote, soprattutto, dà voce ascoltando insofferenze e disagi verso un'istituzione che, così com'è, proprio non va. Ne viene fuori un dialogo fitto e appassionato che non si limita alla denuncia, ma avanza proposte concrete sulla formazione degli



insegnanti e la trasformazione degli ambienti di apprendimento.

In Italia abbiamo il corpo docente più anziano d'Europa. Oltre il 53% degli insegnanti hanno più di 50 anni e dunque, nei prossimi 10-15 anni, entreranno nelle nostre scuole più della metà di nuovi insegnanti. Se il nostro paese provasse a prendersi davvero cura del proprio futuro, penso dovrebbe porsi con urgenza questa domanda: i 400.000 nuovi insegnanti che lo stato assumerà nei prossimi anni hanno una formazione e motivazione adeguata al compito che li aspetta? Un compito di grande complessità, visto che la maggioranza degli studenti che escono dalle nostre scuole non considerano più lo studio un terreno propizio per la loro crescita e non credono che imparare serva alla loro vita. Per non rischiare la frattura definitiva tra una élite che possiede cultura e strumenti di interpretazione e una moltitudine lontana dalle conoscenze più elementari, è necessaria una mobilitazione di energie e nuove idee circa le modalità di formazione dei docenti, che riesca a giovare delle migliori competenze presenti nella scuola oggi, per valorizzarle, dargli respiro e farne il perno, con tirocini formativi sul campo della durata di più anni, perché questo enorme ricambio di insegnanti si realizzi in un orizzonte di straordinario impegno pubblico e di ripensamento generale della funzione della scuola nella società.

Oltre alla dispersione scolastica, infatti, c'è un'altra dispersione più sottile e pervasiva: la dispersione dell'intelligenza dei ragazzi che non credono valga la pena studiare e scivolano inesorabilmente nel serbatoio degli oltre 2.200.000 giovani, tra il 15 e i 34 anni, che non studiano e non lavorano.

Che non lavorino è tema di difficile soluzione, ma che abbiano rinunciato a studiare è un problema che, a mio avviso, dovrebbe assillare tutti noi insegnanti, dalla scuola dell'infanzia all'Università. In quella *rinuncia*, infatti, dobbiamo riconoscere anche le nostre responsabilità, per ciò che non siamo riusciti ad accendere nei ragazzi.

“Quando parlo di passione intendo anche quella di insegnare, non solo quella verso la materia che si insegna - continua lo studente Leonardo Menon -. Secondo me una persona che intende intraprendere una carriera d'insegnamento deve farsi una domanda di questo tipo: “Ma ho davvero voglia di insegnare?”, “Ne sarei in grado?” (...) Qui entra in ballo il sistema di formazione e come si riconoscono dei potenziali insegnanti. Sicuramente non con dei concorsi che analizzano esclusivamente le conoscenze teoriche, peraltro assolutamente indispensabili (...) Penso che un valore prezioso per un bravo insegnante sia quello di essere in grado di immedesimarsi nei ragazzi a cui si rivolge (...) Suggestivo, prima ancora di prendersela con noi ragazzi, di farsi un esame di coscienza”.

E' importante ascoltare le parole di questo studente torinese, perché ci ricordano che alla radice dell'impressionante *rinuncia allo studio* che caratterizza il nostro paese, non c'è solo la crisi economica, ma anche una scuola stanca, che fatica a rinnovarsi, in cui viene troppo poco valorizzato il lavoro dei docenti che si impegnano e sperimentano.

Un esempio tra molti. Sono divenute legge le nuove Indicazioni per il curricolo della scuola di base, che sono un testo innovativo che punta in alto, ma per la formazione quest'anno sono stati stanziati dal Ministero 4 euro per insegnante! Tutto questo in un paese in cui l'85% degli italiani non sono laureati, e ci collochiamo al penultimo posto tra i paesi dell'OCSE.

Per ragionare su tutto ciò Fiorenzo Alfieri, da buon educatore, sceglie la strada più lunga mettendo in rotta di collisione due immagini. Da una parte la scuola raccontata dalla Mastrocola e altri autori come Starnone e Lodoli, dall'altra quella filmata da Vittorio De Seta, in quel capolavoro d'inchiesta sociologica che fu *Diario di un maestro*, andato in onda con successo nella televisione pubblica nel 1973, quando 15 milioni di italiani si emozionarono al racconto di un maestro elementare che, nella periferia romana, si

scontrava con l'istituzione perché credeva nei ragazzi che la scuola dava per persi.

E' a partire da quella visione, attualissima ancora oggi, che Alfieri racconta un tipo di scuola impegnato, impegnativo, esigente e vitale, che ha caratterizzato le migliori esperienze di quegli anni e che ancora caratterizza tante scuole di base nel nostro paese che, tra enormi difficoltà e irresponsabili tagli, continuano a cercare di offrire una educazione di qualità ai bambini. I problemi si aggravano con il crescere dell'età e, ragionando su un tipo di scuola capace di appassionare alla conoscenza, gli autori propongono un metodo e il paradigma del laboratorio scientifico, come esempio ed esperienza concreta in cui i ragazzi possano avvicinarsi e intendere argomenti come l'etologia. Osservando come alcuni pesci difendono le loro uova in un acquario, apprendono "un modo di guardare che può essere applicato a infiniti altri casi".

Fiorenzo Alfieri propone un modello a *loop* e racconta quanto un gruppo di futuri insegnanti, all'Università, si sia appassionato nel partecipare attivamente ad un laboratorio in cui al centro c'era il farsi del pensiero. Partendo da una presa di contatto con un fenomeno fisico come il galleggiamento, si è sviluppata una conversazione, che è "il migliore ambiente possibile per costruire conoscenza, hanno scoperto l'importanza del *come se* e sono passati agevolmente dal *macro* al *micro*: due atteggiamenti fondamentali nello studio delle scienze".

Il problema è che, nello stupore di quegli studenti verso un metodo che li metteva in gioco in prima persona, c'era la drammatica constatazione di una carenza, perché ci sono ragazzi che attraversano tutti gli anni della scuola senza mai incontrare il dialogo e la discussione, come fondamenti del conoscere. E allora, se resteranno nella scuola ad insegnare, come insegneranno?

Il libro si conclude a Siracusa, dove in tre serate il nonno propone al nipote la visione di una commedia e due tragedie greche. Ed è ragionando intorno a *Le donne al Parlamento*, *Edipo re*, ed *Antigone* che il dialogo si conclude con le parole di Sofocle: "Qualcuno crede di essere il solo a ragionare, di saper parlare e capire come nessuno. Ebbene, persone così, se le aprì, sono vuote".

Una bella provocazione non solo per gli insegnanti, questo libro, che invita a piantarla di pensare i ragazzi come tutti "sdraiati" e ad assumerci, noi adulti, le nostre responsabilità.

Fiorenzo Alfieri e Leonardo Menon,  
Strade parallele (la scuola e la vita)  
Dino Audino Editore pag 164 € 15

[TORNA ALL'INDICE](#)

**Per informazioni e contatti:**

mceroma@tin.it | mce-ve@virgilio.it | cavinatogc@alice.it

